



n. 3/2011

UNO CORE et anima in Dio



Carissimi Amici, Carissime Amiche

Dio ci ama così: facendosi bambino per la nostra salvezza e per la nostra felicità. Altri prodigi non servono. Questo è il più grande di tutti i prodigi!

(D. Tettamanzi).

Stupore e gratitudine: questi dovrebbero essere i sentimenti del cristiano di fronte al Presepio, perché davvero il Natale "è il più grande di tutti i prodigi". Lo splendore che irradiò il cielo di Betlemme e il canto angelico che svegliò i pastori in quella notte poi finirono, ma il tenue chiarore della povera capanna e il pianto flebile di quel Neonato restano per sempre, sfidando le tenebre dell'odio e l'indifferenza silenziosa dei cuori.

L'uomo che nella sua durezza e cecità poteva forse accettare il Dio impassibile dei filosofi, si trova davanti un Dio che compatisce, che inizia il suo cammino di sofferenza. Come ogni altro bambino dovrà sperimentare il dolore, che anzi in lui raggiungerà un culmine ineguagliabile. Tutto il dolore del mondo si riverserà su questo neonato, che oggi piange per il freddo e la fame e domani, divenuto uomo, piangerà per l'ingratitudine di Gerusalemme, per la perdita degli amici, per l'abbandono del Padre.

Il Natale non si compie che nella Pasqua: oggi un mistero di gaudio, che si completa nei misteri del dolore, della gloria e della luce: i misteri della nostra Redenzione. Gli umili pastori e i sapienti Magi si inchinano già a colui che diventerà il Maestro. Sullo sfondo soave del Presepio si staglia la croce. E gli angeli che proclamano la gloria dei cieli vedono già salirvi il Risorto.

E se la gloria di Dio è già una realtà, non potrà diventarlo anche la seconda parte del coro angelico: la pace in terra agli uomini che Egli ama? Questa speranza, che è desiderio di ogni uomo, di ogni popolo, deve diventare certezza di fede nel ricordo delle parole che segnano l'inizio della meravigliosa storia dell'umana Redenzione:

Nulla è impossibile a Dio.

Dio è fedele alla sua promessa, attende solo di vederci in ginocchio davanti al Presepio e di sentir risuonare nei nostri cuori anelanti alla pace l'antico eterno grido: ***Vieni, Signore Gesù.***

Per tutti voi che ci siete cari

l'Augurio di un Santo Natale e di un sereno Nuovo Anno benedetto da Dio e anche dalla nostra Santa Cristiana, la cui festività ci accompagnano proprio in questi giorni santi.

Per voi la nostra preghiera,
la nostra gratitudine e amicizia.

Le vostre Sorelle Agostiniane



Natale con S. AGOSTINO

Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla. Tu una volta, nel paradiso terrestre, fosti così loquace da imporre il nome ad ogni essere vivente; il tuo Creatore invece per te giaceva bambino in una mangiatoia e non chiamava per nome neanche sua madre. Tu in un vastissimo giardino ricco di alberi da frutta ti sei perduto perché non hai voluto obbedire; lui per obbedienza è venuto come creatura mortale in un angustissimo riparo, perché morendo ritrovasse te che eri morto. Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei morto; lui che era Dio volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva sollevarti soltanto l'umiltà divina.

*Esulti il mondo intero nell'esultanza dei credenti: per salvarli venne colui per mezzo del quale il mondo è stato creato. Esultino gli uomini, esultino le donne... Esultate, giusti: è il Natale di colui che giustifica. Esultate, deboli e malati: è il Natale del Salvatore. Esultate, prigionieri: è il Natale del Redentore. Esultate, schiavi: è il Natale del Signore. Esultate, liberi: è il Natale del Liberatore. **Esultate, voi tutti cristiani: è il Natale di Cristo.***

(Discorso 184,2; 187,1.4; 188,3.3; 191,1.1)

Un rinnovato cammino

Inostri due monasteri di Montefalco e S. Croce, che stanno camminando insieme dopo un anno e mezzo dalla costituzione in Priorato Agostiniano del Monastero di S. Cristiana in S. Croce sull'Arno, hanno vissuto una tappa importante. Alla scadenza dei quattro anni, come previsto dalle nostre Costituzioni, la Madre Priora di Montefalco, Sr Mariarosa Guerrini, terminava il suo mandato e la Comunità (anzi, le due Comunità insieme) riunite in Capitolo, hanno eletto la nuova Priora: è stata rieletta Madre Mariarosa per altri 4 anni. Dalla Congregazione vaticana per la Vita Consacrata, ci è giunta anche la riconferma del Priorato: cammino di comunione tra Montefalco e S. Croce.

La celebrazione di un Capitolo per una Comunità è sempre un momento importante, che va ben al di là di un semplice voto segreto. Lo ha ribadito l'Arcivescovo di Spoleto-Norcia Sua Ecc.za Mons. Renato Boccardo, che ha presieduto, il 22 settembre scorso, il Capitolo elettivo a Montefalco.

La giornata si era aperta con la celebrazione della S. Messa, presieduta dall'Arcivescovo, alla presenza di tutta intera la Comunità di Montefalco e di Madre Michelina del Monastero di S. Cristiana.

Un clima davvero fraterno, di silenzio e preghiera, ha sigillato la giornata, la cui importanza e significato per le due Comunità è stata ben tracciata nell'omelia di Mons. Boccardo. La nostra vocazione e la presenza di noi consacrate si sintetizza in una definizione: cercare il volto del Signore. "È questa nostalgia del volto del Signore che è come il motore che muove quello che siamo e che facciamo. Che cosa conta nella vita consacrata? Guardare alla meta, guardare a Colui che si cerca, per amarlo e per servirlo..."



Il capitolo perciò non è semplicemente e innanzitutto un adempimento giuridico, ma è un atto serio ed ecclesiale che aiuta questa comunità a crescere nel progetto di Dio. Il capitolo è allora tempo di grazia, momento favorevole per fare un passo in avanti con quella libertà interiore, con quella ricerca del bene al di là di ogni interesse, di ogni risentimento, di ogni difficoltà. Abbiamo fatto molto, ma molto ci resta ancora da fare, e possiamo fare quel di più soltanto se custodiamo nel cuore questa nostalgia del volto del Signore.

Allora siamo tutti invitati, voi che celebrate il capitolo, io come Vescovo di questa Chiesa, tutta la comunità cristiana a fare questo esercizio continuo che ci porta dalla periferia verso il centro, per concentrarci su quello che veramente vale, su quello che è importante e riesce a dare senso alla vita, al di là dei sentimenti, delle preoccupazioni, dei fallimenti, di tutto quello che costituisce la vita di ogni giorno".

Ora si riprende il cammino con slancio rinnovato e rinvigorite dalle parole del nostro Arcivescovo e dal rinato impegno insieme alla nostra Madre Priora, Sr Mariarosa.

NEL RICORDO di Sr. Rita dello Spirito Santo



Sabato 26 novembre si è celebrata la S. Messa in ricordo di Sr. Rita Montella, nel 19° anniversario della sua morte. Ha presieduto la celebrazione S. Ecc.za Rev.ma Mons. Carlo Ciattini, Vescovo della Diocesi di Massa Marittima-Piombino e hanno concelebrato Mons. Morello Morelli, Vicario Generale della Diocesi di San Miniato, Mons. Romano Maltinti e Don Patrizio Zimulinda, Parroci dell'Unità parrocchiale di S. Croce sull'Arno, e Don Gaudenzio Pavan del Movimento GAM. Molti amici e fedeli, venuti anche da lontano, hanno gremito la Chiesa a testimonianza di quanto Sr. Rita sia stata amata e sia amata oggi, mentre il Coro di S. Lorenzo della Collegiata di S. Croce sull'Arno - con Maurizio Bagnoli all'organo - ha animato la celebrazione. Riportiamo alcuni brani dell'omelia di Mons. Ciattini in cui ha ricordato la figura e la spiritualità di Sr. Rita.

“La vita di Sr. Rita è stata una continua preghiera e perciò possiamo dire che ha realizzato e vissuto l'esortazione di San Paolo ai Tessalonicesi: «Pregate incessantemente»!

La preghiera, sappiamo, è unione con Dio, è intimità con Lui, è abitare Dio come tralci che si innestano nella vite e vivono e fruttificano e offrono la bontà dei loro frutti per le tante fami dell'uomo. La vita è dono di Dio ed è da Dio che abbiamo luce e forza per svilupparla, per custodirla e renderla fruttuosa. Sr. Rita è l'esempio di una vita piena, vita bella, vita feconda perché vita di preghiera, di continua unione con Dio. Sr. Rita può essere additata come colei che ha pregato incessantemente, che ha vissuto sempre con il Signore, per il Signore, nel Signore. Oggi, parlando di “sposa di Cristo” si può sorridere,

ma il sorriso lascia il posto a un'espressione austera e devota se pensiamo che la sposa, la con-sorte, ha la stessa sorte dello sposo, coniuge, *cum iugum*, un piegarsi sotto lo stesso giogo. E chi può negare che Sr. Rita non condivise, con i dovuti distinguo, la sorte di Cristo-Sposo, il crocifisso-risorto? Chi può negare che come creatura non si è caricata dello stesso giogo?

Il pregare incessantemente di Sr. Rita è stato il vivere il mistero del Cristo crocifisso-risorto. Come? È stata molto in ginocchio, in preghiera.

Però è stata anche molto attiva, operosa. La prima opera di Sr. Rita, dopo la preghiera – e non poteva essere diversamente perché senza la preghiera che è sorgente di ogni grazia e di ogni dono perfetto, perché incontro con Dio, non avrebbe potuto fare nulla – è stata quella di costruire la comunità delle monache agostiniane, come pietre vive, pietre scelte, pietre scolpite dal Signore con la croce e il martirio, per la città dei santi...

Ecco la prima opera del cristiano, del battezzato: costruire come pietre vive le realtà che è chiamato ad abitare: famiglia, parrocchia, monastero, luogo di lavoro... E questa prima opera è preghiera, questa offerta è sacrificio e dunque preghiera. Chi può negare, infatti, che la preghiera per eccellenza è il sacrificio? Non solo parole pronunciate dalle nostre labbra, e Dio voglia sgorgate dal nostro cuore, ma un dire a Dio, e un dire Dio con tutto il nostro essere, il nostro tutto, con la nostra anima e con il nostro corpo, andare, tendere al tutto di Dio. E questo, non è tanto un fare qualcosa per l'altro, un dare qualcosa per l'altro, ma essere per l'altro consolazione, compagno di viaggio, essere responsabile dell'altro, addirittura perdono e misericordia per l'altro. Chi ama, perdona e la caratteristica, la peculiarità che distingue l'amore vero da tutti gli altri sentimenti pur buoni e santi, è il perdono! Cristo, infatti, è stato riconciliazione, perdono!

Il cristiano dunque vive la sua perfezione, la sua vittoria, la realizzazione di se stesso nella misura in cui si fa riconciliazione e perdono e perciò va oltre, supera il dare, il fare per l'altro divenendo sacrificio che si dona all'altro, qualunque cosa l'altro ne faccia. Così è stata Sr. Rita.



Sr. Rita ha anche fatto, ha anche dato, ma come ci insegnano i santi che ci testimoniano, ci mostrano la santità di Cristo che si riverbera nelle loro vite, il loro dare, il loro fare non è artificio che recita una falsa carità, ma scaturisce dal loro essere innestati in Cristo e perciò di Cristo e donano cose buone, cose vere, cose sante perché sgorgano da Colui che è tre volte santo.

La vita di Sr. Rita quindi fu offerta d'amore a Dio e ai fratelli, ogni suo attimo fu preghiera, offerta, sacrificio, fu un donare e un donarsi generoso a quanti incontrava nel suo cammino.

Il suo donarsi nella fatica e nella sofferenza dei giorni, fu sempre caratterizzato da una profonda pace, da un sorriso sereno, da uno sguardo luminoso che si proiettava e ci proiettava verso l'eternità beata; quasi un invito a caricarsi della fatica e delle sofferenze di ogni giorno nella luce e nella speranza della vita eterna; un invito ad essere pellegrini che fin d'ora, nonostante tutto, pregustano e intravedono la meta, e in questa visione cantano, seppur ancora in cammino, il loro alleluia.



Un alleluia traboccante di gioia immensa, un felice alleluia, di cui il Santo Padre Agostino dice: «O felice quell'alleluia cantato lassù! O alleluia di sicurezza e di pace! Là nessuno ci sarà nemico, là non perderemo mai nessun amico. Ivi risuoneranno le lodi di Dio. Certo risuonano anche ora qui. Qui però nell'ansia, mentre lassù nella tranquillità. Qui cantiamo da morituri, lassù da immortali. Qui nella speranza, lassù nella realtà. Qui da esuli e pellegrini, lassù nella patria. Cantiamo da viandanti. Canta, ma cammina. Canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla pigrizia. Canta e cammina. Che significa camminare? Andare avanti nel bene, progredire nella santità. Vi sono infatti, secondo l'apostolo, alcuni che progrediscono sì, ma nel male. Se progredisci è segno che cammini, ma devi camminare nel bene, devi avanzare nella retta fede, devi progredire nella santità. Canta e cammina».

(Discorso 256)



GEMELLAGGIO CON MONTEFALCO

Il Sindaco di S.Croce sull'Arno, Osvaldo Ciaponi, e il Sindaco di Montefalco, Donatella Tesei, insieme per la Festa di S. Chiara della Croce, il 16 e il 17 agosto scorsi. Due giorni di festa proprio speciali, con la presenza del Sindaco Ciaponi e di altre autorità civili, accompagnate da un gruppo di santacrocesi. L'olio per la lampada che arde perennemente davanti all'urna della Santa è stato infatti offerto dal Comune di S. Croce sull'Arno: un significativo gemellaggio che ha nelle due Sante, Cristiana e Chiara, sorelle contemplative in S. Agostino, le principali artefici.

Questo gesto ha voluto sottolineare come, anche le comunità civili dei due Comuni, nel nome delle loro Patrone, intendono consolidare un rapporto di amicizia sempre più stretto iniziato il 4 gennaio 2010, quando il Sindaco di Montefalco, Donatella Tesei, presenziò alle solenni funzioni in onore di Santa Cristiana nella nostra città. La conoscenza, lo scambio, l'incontro tra realtà religiose e civili diverse e lontane favoriscono sempre la crescita spirituale e culturale delle persone, l'amicizia, la comprensione e la pace tra la gente.





I panellini di S. Cristiana

UN IMPASTO DI FRATERNITA'

Chi non conosce ormai, di generazione in generazione i panellini di S. Cristiana? Essi ricordano quell'antico miracolo della nostra Santa che, in un momento di grande carestia, aprì le porte del monastero e il grande orto, seminato a fave, si riempì della povera gente affamata di S. Croce, che trovò così di che allentare la fame: le fave bastarono incredibilmente per tutti! Per ricordare quanto accaduto, ogni anno chili e chili di farina, impastata con l'acqua e con la pasta conservata di anno in anno in cinque panini, diventano un piccolo pane a memoria. L'ultimo giorno dell'anno vengono benedetti dal Parroco e nel giorno della festa di Cristiana vengono distribuiti: la benedizione e la protezione della nostra cara Santa entrano così nelle case. Quando si comincia a pensare alla festa del 4 gennaio, il primo impegno in assoluto sono infatti i panellini.



Nel monastero c'è una grande stanza esclusiva per questo importante lavoro. Un forno capiente, l'impastatrice, la macchina per le sfoglie, le ceste, gli scatoloni e molti tavoli dove le lunghe sfoglie infarinate attendono un po' di asciugatura prima che mani operose, "armate" di un timbro speciale, affilato, le taglino in piccoli quadrati. In pochi minuti i panellini escono croccanti dal forno e cottura dopo cottura, in un grande tavolo se ne accumulano diverse montagne. Quante sfoglie sono passate fra le mani di tante nostre sorelle, di Rosa, Giuseppe al forno. Non sono mancate le ormai esperte collaborazioni come quella del Maffei, di antica data



e sempre fedele; le ex alunne della scuola, sempre disponibili. Alcune catechiste e mamme generosamente ingaggiate da Michela. Fra una timbrata e un'altra non sono mancate parole amichevoli ed espressioni fraterne, nonché la gioia di essere insieme, per un appuntamento che ogni anno, con impegno, si ripete. La sorpresa più grande e bella di quest'anno, sono stati i ragazzi. Si è pensato a quelli che si preparano alla Cresima. Così, dopo una necessaria divisione a piccoli gruppi, eccoli arrivare all'appuntamento, che per loro, dopo una sommaria spiegazione, era una novità assoluta. Fedeli, laboriosi, sereni, con la gioia di stare insieme e offrire un po' del loro tempo per questo singolare lavoro.

La sorpresa più grande e bella di quest'anno, sono stati i ragazzi. Si è pensato a quelli che si preparano alla Cresima. Così, dopo una necessaria divisione a piccoli gruppi, eccoli arrivare all'appuntamento, che per loro, dopo una sommaria spiegazione, era una novità assoluta. Fedeli, laboriosi, sereni, con la gioia di stare insieme e offrire un po' del loro tempo per questo singolare lavoro.

Fedeli, laboriosi, sereni, con la gioia di stare insieme e offrire un po' del loro tempo per questo singolare lavoro.



LAVORI

METAMORFOSI DI UN INGRESSO

Qualche muro da abbattere, abbondante umidità da togliere, risollevarne i pavimenti. Un lavoro non così semplice e immediato, a tratti impegnativo, ma assai importante per tutte noi. Parliamo del nuovo **ingresso e parlatorio** del Monastero.

Inaugurati da pochi giorni, questi spazi offrono per tutti la possibilità di una nuova accoglienza ed un diverso incontro. Tutto questo vince senz'altro sull'austerità e favorisce un approccio più cordiale e 'sorridente' con chi si avvicina al Monastero.



All'ingresso una salita protetta, senza scalini, agevola chi avesse difficoltà con i gradini e sulla destra una comoda porta si apre su una bella sala, ricavata da due anguste stanze-magazzino.

È divenuta così accogliente parlatorio con possibilità di variazioni di spazio anche per incontri.

Il tutto reso originale ed elegante da una nuova illuminazione: un originale accostamento tra l'antico e il moderno, che dona un po' di vivacità, piccolo segno, anche questo, della cordialità che desideriamo offrire a chi viene a trovarci.

All'ingresso, sulla sinistra, il piccolo, riservato parlatorio di un tempo, è divenuto ora il vivace e coloratissimo Atelier delle Edizioni Monache Agostiniane, dove si mostrano, e si vendono,



tutte le artistiche realizzazioni con i disegni di M. Mariarosa.

Stiamo progettando altri lavori di restauro per offrire così a gruppi e famiglie la possibilità di vivere momenti di preghiera, di comunione, anche in un clima di silenzio e distensione: un piccolo centro di spiritualità così importante anche per il nostro territorio.

Vi confidiamo che siamo davvero felici di queste novità di spazi, perché davvero desideriamo manifestarvi anche così il nostro bene, dirvi che ci teniamo a voi, a che cresca la vita bella, buona e vera della nostra Chiesa.



INCONTRI...



Cresimandi

Quest'anno accompagniamo, come catechiste, i nostri ragazzi nell'ultima tappa di cammino iniziato in prima elementare e che culminerà il giorno che riceveranno il Sacramento della Cresima.

Sentiamo molto questa responsabilità: accompagnarli ad incontrarsi con lo Spirito Santo, in questo siamo state soccorse amorevolmente dalle monache del nostro Monastero di S. Cristiana.

Con loro abbiamo condiviso, ragazzi, catechiste e genitori, due incontri che ci hanno arricchito. La prima volta abbiamo portato i ragazzi nel parlatorio, in orario di catechismo e le monache, simpaticamente e con molta maestria, hanno tracciato davanti ai loro occhi un percorso di vita nello Spirito Santo a cui tutti siamo chiamati.

Proiettando sul muro i disegni che Sr. Mariarosa eseguiva al momento tramite computer, i ragazzi, anche un po' sorpresi da questo approccio così vicino a loro, hanno preso coscienza della unicità della loro vita e della preziosità del cammino che hanno davanti, che solo lo S.S. può rendere pieno di frutti.

Sabato 19 novembre, abbiamo invece invitato genitori e ragazzi a trascorrere un'ora insieme accompagnati, oltre che dalle nostre suore, da Padre Bryan, Agostiniano, americano ma in Italia ormai da 36 anni. Con semplicità e simpatia ha davvero parlato al cuore di tutti, grandi e piccini, affrontando i problemi e le paure, le incomprensioni che fanno parte delle nostre vite, ma guardando tutto con le lenti dello Spirito. Alla fine una piccola merenda insieme. Ci auguriamo di poter condividere altri bei momenti e ringraziamo di cuore queste persone meravigliose, Sr. Sandra, Sr. Dina, M. Mariarosa (e tutte le altre a cominciare dalla cara madre Michelina!) per il dono che sono nella nostra comunità, e ringraziamo il Signore per avercele donate.

Alessia Biagi



Don Luca Camarlinghi

giovane sacerdote della nostra Diocesi, da poco ordinato ed ora a servizio della Chiesa di S. Miniato Alto, è venuto in S. Cristiana per celebrare la sua prima S.Messa fra noi.

Gioioso e innamorato di Cristo, suo Maestro e Signore, ci ha donato nella celebrazione uno slancio di Chiesa che alimenta la nostra fede, la speranza e

la carità. Al termine della celebrazione, con il gesto del bacio delle sue mani, che consacrano e ci offrono il corpo di Cristo, abbiamo riconosciuto in lui la bellezza del ministero sacerdotale, confermando anche il cristiano impegno di accompagnare nella preghiera questo nostro fratello.



Adorazione Eucaristica

La nostra diocesi il 27 e 28 Ottobre scorso è stata impegnata nel Convegno Sinodale dedicato alla Famiglia e ai Giovani. Il Vescovo si auspicava che nelle parrocchie si trovasse un momento di **Adorazione Eucaristica** per invocare una copiosa effusione dello Spirito Santo su quanti sono stati chiamati a lavorare sul nostro Sinodo.

A questo scopo l'unità parrocchiale della Collegiata e di Sant'Andrea ha previsto che il giorno 26 ottobre dalle ore 17 alle ore 23 nella nostra Chiesa di Santa Cristiana tutti i fedeli potessero godere di questa opportunità e così è avvenuto.

L'accoglienza ed il calore delle nostre monache è particolare, lasciatemelo dire.

La Chiesa di Santa Cristiana la offre a chiunque.

Così in moltissimi hanno potuto invocare lo Spirito Santo sia sul Sinodo che sulle proprie Famiglie. Giovani, anziani, suore, coppie di sposi con i loro figli, vedove, con i nostri sacerdoti Don Romano e Don Patrizio, aiutati da alcuni testi biblici e brani tratti dal Catechismo della Chiesa Cattolica e dalle encicliche ed omelie del Santo Padre alla recente giornata mondiale della gioventù di Madrid.

Gesù non si è fatto attendere anzi, ci aveva preceduto, era già lì che ci aspettava ed ha visitato i cuori di quanti lo hanno invocato. Anche noi, come famiglia, abbiamo ricevuto qualcosa. Ancora non sapevamo che una piccola tempesta avrebbe fatto alzare, nei giorni a venire, le onde del mare e dondolare la barca fino a farci dubitare dell'Amore di Dio:

"Maestro non t'importa che siamo perduti?"



Si destò, minacciò il vento e disse al mare *"taci, calmati!"* Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro *"Perché avete paura? Non avete ancora fede?"*.

Così, nel nostro cuore, è arrivata la certezza del suo intervento.

Cecilia Ruglioni

1 gennaio - DOMENICA

Solennità della Madre di Dio

ore 8,15 Canto delle Lodi
 ore 17,15 *Inizio del Triduo: Recita del Rosario - Canto dei Vespri*
 ore 18,00 *S. Messa Presieduta da Mons. Romano Maltinti*

2 gennaio - LUNEDÌ

ore 7,30 Canto delle Lodi
 ore 8,00 S. Messa
 ore 17,15 *Triduo: Recita del Rosario - Canto dei Vespri*
 ore 18,00 *S. Messa presieduta da Mons. Romano Maltinti*

3 gennaio - MARTEDÌ

ore 7,30 Canto delle Lodi
 ore 8,00 S. Messa
 ore 17,15 *Triduo: Recita del Rosario - Canto dei Vespri*
 ore 18,00 *S. Messa Presieduta da Mons. Romano Maltinti*

4 gennaio - MERCOLEDÌ

SOLENNITÀ DI S. CRISTIANA

ore 6,30 Canto delle Lodi e S. Messa del TRANSITO
Presieduta da P. Giuseppe Romani osa
 ore 8,30 S. Messa
 ore 10,30 Canto Ora Media nella Chiesa Collegiata
 Processione Introitale verso la Chiesa di S. Cristiana
 ore 11,00 SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA
Presieduta da S.E.Mons. Fausto Tardelli
 ore 15,30 Canto Ora Nona
 ore 16,00 Processione con la statua di S. Cristiana
Canto dei Vespri
 ore 18,00 SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA
Presieduta da P. Luciano De Michieli osa

5 gennaio - GIOVEDÌ

ore 7,30 Canto delle Lodi
 ore 8,00 S. Messa
 ore 17,15 Recita del Rosario - Canto dei Vespri
 ore 18,00 *Concelebrazione Eucaristica dei Parroci dell'Unità Pastorale*
Presieduta da Don Patrizio Zimulinda

6 gennaio - VENERDÌ

Solennità dell'Epifania

ore 8,15 Canto delle Lodi
 ore 15,00 ARRIVANO i MAGI...
Celebrazione della Festa con i Bambini
 ore 17,15 Recita del Rosario - Canto dei Vespri
 ore 18,00 *S. Messa*

11 gennaio - MERCOLEDÌ

ore 8,00 S. Messa
 ore 15,30 *S. Messa per le EX-ALUNNE*
Presieduta da P. Giuseppe Romani osa

Evangelizzare sorridendo

Insieme al rinnovato ingresso e parlatorio, apre i suoi battenti anche il piccolo **Atelier**.

Uno spazio-mostra delle realizzazioni grafiche delle Edizioni Monache Agostiniane, insieme ad una piccola libreria di opere di S. Agostino ed altre interessanti proposte; graziose idee per il Natale e per altre occasioni di amicizia o eventi della vita, sempre nel segno di **evangelizzare sorridendo**.

L'Atelier è aperto ogni giorno dalle 16 alle 18 (escluso il giovedì) e si suona in Via Viucciola 1, ingresso del Monastero.



Un pastore nella Notte

Ecco il pastore che offre la sua pecora. Egli attende di prender posto, nella Notte Santa, davanti al Nato Bambino.

Era proprio lui, in cima alla lista degli annunciati dalla nascita del Salvatore! Abituato alle profonde notti all'aperto, per custodire il gregge, ha avuto il privilegio di una luce straordinaria nella Notte delle Notti, per incontrare, nella povertà di entrambi, il Signore, il Messia.



*** La piccola stampa cattolica non ha pubblicità né sponsor, ma vive di piccoli gesti di carità dei suoi affezionati lettori. Confidiamo in una piccola offerta, come segno di abbonamento, perché partecipiate con noi a realizzare questa nostra piccola voce dal Monastero: la voce di S. Cristiana, di S. Agostino e della Comunità.

Grate per la vostra comprensione e del vostro aiuto vi ricordiamo sempre nella preghiera al Signore e alla nostra Sorella e compagna di cammino S. Cristiana.

Redazione: Sr. Mariarosa Guerrini osa, Sr. Dina Roda osa, Sr. Sandra Marin osa

**Monache Agostiniane • Monastero di S. Cristiana • Via Viucciola, 1 • 56029 S. Croce sull'Arno (PI)
 Tel/Fax 0571 30475 • E-mail: santa.cristiana@infinito.it • c.c.p. 14237564**